



Paesaggi in_informazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della Regione Campania



REPORT DEI RISULTATI EMERSI
SECONDO INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE

PREMESSA

Il presente documento rappresenta una **sintesi dei contributi emersi** dal secondo incontro di co-progettazione interno al processo di coinvolgimento della popolazione attivato dalla Regione Campania per l'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dal titolo "Paesaggi in_formazione", che si è svolto in **venerdì 13 febbraio 2025** dalle ore 15:30 alle 18:00 presso l'**Aulario parrocchiale a Capua**.

Tale incontro è interno alla seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania ha avuto l'obiettivo di raccogliere le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio per integrarle nel Piano Paesaggistico.

L'incontro, rivolto in particolare agli **stakeholders del territorio** (ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale), ha visto la **partecipazione di circa 15 persone**.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi emersi raggruppati per temi trasversali emersi dai due tavoli di lavoro.



OBIETTIVI

L'incontro è parte del ciclo di incontri di co-progettazione i quali rappresentano le principali attività della seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania.

Essi hanno l'obiettivo di raccogliere **suggerimenti e idee** in merito alle **strategie di valorizzazione** degli ambiti di paesaggio e agli **obiettivi di qualità** paesaggistica individuati sino ad ora dal Piano, al fine di integrare le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio nello strumento di pianificazione.

Gli incontri, rivolti agli **stakeholders del territorio** - ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale - sono **dedicati a diverse aree del territorio regionale**. Nello specifico, tale incontro si è rivolto al territorio della **Terra di lavoro e Agro-Aversano**.

Gli incontri hanno avuto inoltre l'obiettivo di profilare un quadro diagnostico del territorio e definire le strategie e gli obiettivi necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi territoriali presenti in cinque specifici sistemi:

- il sistema fisico
- il sistema naturale
- il sistema rurale
- il sistema storico-culturale
- il sistema insediativo-infrastrutturale

IL METODO DELLA CO-PROGETTAZIONE

L'incontro è stato realizzato secondo il metodo della **co-progettazione**. La co-progettazione, progettazione partecipata o co-design è un approccio che coinvolge un gruppo di stakeholder - i/le portatori/rici di interesse - nella fase di **generazione e progettazione di idee** con lo scopo di condividere bisogni e immaginare proposte condivise.

Le attività partecipative sono strutturate in modo da far dialogare tutti/e i/le partecipanti trasformandoli/e in **co-autori/rici del progetto**. Allo stesso tavolo di lavoro, infatti, persone con competenze e livelli operativi diversi, grazie alla co-progettazione, hanno avuto l'opportunità di convogliare e allineare le loro idee verso un **obiettivo comune**.

MODALITÀ DI LAVORO

L'incontro di co-progettazione si è aperto con un momento introduttivo sul processo di redazione del Piano Paesaggistico della Regione Campania e sui relativi contenuti a cura dei tecnici che hanno partecipato all'elaborazione dello strumento di pianificazione.

Successivamente, sono state illustrate da parte della società incaricata, il processo partecipativo, il tema dell'incontro e le modalità di lavoro dell'incontro.

La discussione è stata strutturata in due tavoli di lavoro, e si è svolta in **tre differenti sessioni** che hanno avuto lo scopo di affrontare esigenze, strategie e obiettivi per la tutela e valorizzazione dei paesaggi campani:

- una **prima sessione** volta a ricostruire un **quadro diagnostico del territorio** oggetto dell'incontro, attraverso l'individuazione di **punti di forza e criticità**;

- una **seconda sessione** incentrata sulla definizione delle **strategie di valorizzazione** degli **ambiti di paesaggio e degli obiettivi di qualità paesaggistica**, rispetto a quelli individuati sino ad ora dal Piano, necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi presenti sul territorio oggetto dell'incontro;
- una **terza sessione** dedicata alla mappatura delle **buone pratiche di conservazione e gestione del paesaggio** presenti sul territorio.

La discussione è stata guidata da facilitatori del team di Avventura Urbana, Società incaricata dalla Regione Campania per la conduzione del processo partecipativo.



RISULTATI EMERSI

I VALORI E LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

SISTEMA NATURALISTICO

Alcuni/e partecipanti alla discussione hanno sottolineato come elemento di alto valore paesaggistico e ambientale la **Cipresseta** di Fontegreca, considerata uno dei principali simboli del **Parco del Matese**. Questa formazione forestale, che si estende per circa 70 ettari tra il Bosco degli Zappini e la vallata del fiume Sava, rappresenta un unicum a livello regionale e nazionale per le sue **caratteristiche ecologiche e paesaggistiche**. La diffusione del cipresso ha progressivamente sostituito il preesistente ceduo di cerro, leccio e orniello, conferendo alla foresta una peculiarità unica non solo dal punto di vista vegetazionale, ma anche faunistico, grazie alla presenza di numerose specie di rapaci e mammiferi.

È stato sottolineato come la valorizzazione e la tutela di questo sito, siano fondamentali per la conservazione della biodiversità e per la promozione di iniziative legate al turismo naturalistico e sostenibile, in coerenza con gli obiettivi di tutela del Parco del Matese.

SISTEMA RURALE

In merito al Sistema rurale, i/le partecipanti hanno evidenziato l'importanza di valorizzare nel **Casertano** le **coltivazioni sull'acqua**.

SISTEMA STORICO-CULTURALE

Il territorio presenta numerosi **elementi di valore storico-culturale** che i/le partecipanti hanno evidenziato come meritevoli di maggiore valorizzazione e tutela. Tra questi, vi è la **Ciclovia EuroVelo 5** (EV 5), nota come "Via Romea Francigena", che attraversa il versante del fiume Volturno, in particolare nell'area del Medio Volturno. Questo itinerario, di interesse sovranazionale, coinvolge diversi Comuni e rappresenta un'infrastruttura strategica per la mobilità sostenibile e il turismo lento. Un altro percorso di rilievo è la **EuroVelo 7** (EV 7), che si sviluppa lungo il litorale Domitio, integrandosi in una rete ciclistica più ampia a livello regionale ed europeo.

Nel territorio è in fase di sviluppo la **Ciclovia del Sole**, per la quale è stato già realizzato uno studio di fattibilità con il supporto del Piano Paesaggistico. Questo progetto è stato indicato come prioritario per il miglioramento dell'accessibilità e per la promozione della mobilità sostenibile. Tra le ciclovie attualmente in progettazione, vi sono la **Ciclovia della Valle di Maddaloni**, che collegherà Caserta a Maddaloni, e la **Ciclovia del Carolino**, che prevede la riconversione della rete ferroviaria dismessa tra Caserta e Benevento. Quest'ultima, per la quale è previsto un intervento nel 2025, rappresenta un'opportunità per trasformare un'infrastruttura inutilizzata in un percorso ciclabile di interesse storico e paesaggistico.

Un tema emerso riguarda la **segnaletica dei percorsi rurali e naturalistici**, in particolare la gestione della cartellonistica da parte della Regione Campania. Nel 2017 era stato avviato un progetto di valorizzazione dei cammini religiosi, con segnaletica sviluppata in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI) e conforme agli standard escursionistici. Tuttavia, negli ultimi anni, questa segnaletica è stata sostituita da indicazioni più generiche riferite alla **Via Francigena** per Roma e Brindisi, prive di un chiaro legame con il contesto locale. Tale modifica ha generato disorientamento tra gli escursionisti, compromettendo l'identità territoriale dei percorsi storici.

Un'ulteriore criticità segnalata in merito al tema della segnaletica riguarda la difficile comprensione dei **tempi di percorrenza sui sentieri**, elemento essenziale per una fruizione adeguata e per una corretta pianificazione degli itinerari escursionistici.

Inoltre, è stato evidenziato l'**uso improprio dei percorsi**, in particolar modo quelli presenti nel Parco Regionale Roccamonfina, da parte di mezzi motorizzati che causano danni irreversibili al suolo, alla vegetazione e agli habitat naturali, oltre a contribuire all'inquinamento atmosferico. Tale problematica interessa in particolare le aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e quelle di elevata rilevanza naturalistica. A tal proposito, è stata sottolineata la necessità di una maggiore sensibilizzazione delle comunità locali, affinché comprendano che le limitazioni imposte hanno l'obiettivo di tutelare l'ambiente e la biodiversità.

Alcuni di questi elementi sono riportati nella Carta del Sistema Fisico, in relazione sia alla funzione dei geositi sia alla rete della mobilità lenta, che assume un ruolo centrale nella valorizzazione del paesaggio culturale. Numerosi percorsi attraversano siti archeologici di rilievo, come il **Cammino della Ghiaccia Cingea**, legato a figure di spicco della storia locale.

Un aspetto particolarmente significativo riguarda i **percorsi della canapa**, una coltura che ha caratterizzato per secoli il territorio, influenzandone l'economia e la struttura ambientale e sociale. La lavorazione della canapa ha contribuito allo sviluppo di opere legate alla gestione delle acque e alla trasformazione del paesaggio, rivestendo un ruolo chiave nella produzione di materiali e nella lavorazione del legno. Nel corso del Novecento, questa filiera ha rappresentato una risorsa strategica per l'economia locale, dando vita a un tessuto produttivo strettamente legato alla storia del territorio. Attualmente, l'"Università della Canapa" e altre realtà di ricerca stanno lavorando per recuperare il valore storico e culturale di questa coltura, evidenziandone il ruolo nella trasformazione del paesaggio italiano. Questo tema merita un'adeguata considerazione all'interno del Piano, poiché la conoscenza di queste tradizioni risulta fondamentale per una lettura approfondita del territorio, sia dal punto di vista storico e culturale che economico e sociale. I percorsi della canapa costituiscono una rete storica che attraversa il territorio da Caserta fino a Sopra in Regina, testimoniando l'integrazione tra ambiente, cultura e sviluppo sociale.

Un altro elemento di rilevanza strategica riguarda la **Via Consolare Campana, antica arteria viaria** che collegava Capua a Pozzuoli e il cui valore storico è stato spesso sottovalutato. Così come la Via Appia è stata a lungo identificata esclusivamente con il suo tracciato più recente, anche la Consolare Campana, secondo alcuni/e partecipanti, meriterebbe di essere riscoperta e valorizzata per il suo ruolo di collegamento tra Capua e il bacino di Baia. Questo percorso attraversa aree di grande interesse storico e archeologico, tra cui il **sito di Casaluccio** e la vasta **area archeologica della Consolare Campana**, che si estende dall'Anfiteatro di Capua fino a Quarto e Cuma. La valorizzazione della Via Consolare Campana rappresenta un'opportunità per il turismo culturale e per la creazione di una rete storica di percorsi connessi ai principali centri dell'antichità. Il suo recupero potrebbe inserirsi in una strategia più ampia di turismo storico-archeologico, restituendo al territorio un'importante funzione culturale e attrattiva.

Le **antiche vie**, come **mulattiere, sentieri storici e percorsi di transumanza**, rappresentano un **patrimonio di alto valore culturale e paesaggistico**, testimoniando la storia del territorio e le tradizionali modalità di spostamento. Tuttavia, molte di queste vie rischiano di essere dimenticate o degradate a causa della scarsa manutenzione. Un'efficace strategia di tutela non può limitarsi alla conservazione fisica dei tracciati, ma deve promuoverne la fruizione attraverso percorsi escursionistici, iniziative culturali e attività di turismo sostenibile. Incentivare la presenza di camminatori e ciclisti lungo queste antiche vie non solo ne garantisce la manutenzione attiva, ma contribuisce a rafforzare il legame tra il territorio e le comunità locali. La loro valorizzazione dovrebbe pertanto essere considerata una priorità nella pianificazione territoriale, attraverso interventi mirati per il ripristino, una segnaletica adeguata e il collegamento con altri itinerari di interesse storico e ambientale.

Nel corso della discussione, nel territorio di Pietramelara, è stata segnalata la presenza delle **Grotte di Seiano**, che necessitano di interventi urgenti per garantirne la tutela e la valorizzazione, e di un **sito archeologico** in stato di abbandono, dove le condizioni di conservazione risultano particolarmente critiche. L'area archeologica rappresenta un elemento di rilievo per il patrimonio culturale locale e la sua posizione, direttamente collegata al centro abitato e alla piazza principale, ne rafforza il valore identitario per la comunità, rendendolo un potenziale fulcro per la valorizzazione del territorio.

Durante il confronto, infatti, è stata sottolineata l'importanza di riconoscere le **aree archeologiche come beni paesaggistici**, in modo da garantire loro un livello di tutela più elevato nell'ambito della pianificazione paesaggistica. A questo proposito, è stato segnalato che il Ministero ha già stanziato un finanziamento per una prima fase di intervento. Tuttavia, ad oggi, non risultano definiti i punti operativi per l'avvio effettivo dei lavori e non si è ancora concretizzato alcun intervento visibile.

Un ulteriore aspetto emerso riguarda la presenza di **zone fortificate** nelle vicinanze, che potrebbero essere incluse in un progetto di valorizzazione integrata, combinando la tutela archeologica con interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica. Tale approccio permetterebbe di sviluppare una strategia più ampia per la conservazione e la fruizione del patrimonio storico, favorendo un legame più stretto tra paesaggio, cultura e comunità locale.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, il territorio della provincia di Caserta presenta numerosi siti di interesse storico e artistico che però, al contrario della Reggia di Caserta, risultano poco valorizzati. Un esempio è il **Real Sito della Lanciolla**, situato nel Comune di Marcianise che, nonostante la sua rilevanza, versa in stato di abbandono. Questo caso, così come quello di altri beni culturali trascurati, evidenzia la necessità di interventi mirati per la loro tutela e valorizzazione.

Inoltre, i/le partecipanti hanno segnalato la presenza di un **Ecomuseo tra il Comune di Caserta e di Santa Maria a Vico**, ormai chiuso e abbandonato, che presenta molte grotte naturali e artificiali che necessitano di una maggiore valorizzazione.

Infine, i/le partecipanti hanno segnalato la presenza nel territorio del **progetto Big Bench**, che consiste nella localizzazione di diverse panchine fuori scala in **luoghi strategici** da un punto di vista panoramico e volte a offrire un **punto di osservazione privilegiato sul paesaggio**. Rispetto a questo progetto, mentre alcuni/e hanno espresso la loro contrarietà in quanto ritengono che abbiano un grande impatto sul territorio e che non assolvano alla loro funzione di promozione e valorizzazione del paesaggio, altri hanno sottolineato che tali interventi, di natura anche temporanea, hanno una grande rilevanza e attrattività a livello turistico.

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

Uno degli aspetti più critici, evidenziato da alcuni/e partecipanti, riguarda l'**espansione incontrollata delle aree urbane**, che avviene in assenza di una chiara programmazione urbanistica. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei grandi centri e nelle zone di transizione tra l'area urbana e quelle periurbane, dove la **crescita diffusa e frammentata** degli insediamenti ha portato alla formazione di aree edilizie prive di una coerenza strutturale e di un'integrazione organica con il contesto territoriale.

Nei piccoli centri e nelle periferie del territorio oggetto dell'incontro, l'espansione urbana non ha assunto dimensioni altrettanto marcate. Tuttavia, nei grandi agglomerati urbani, il fenomeno risulta significativo, con impatti negativi sia dal punto di vista ambientale, a causa dell'elevato consumo di suolo, sia dal punto di vista sociale, poiché determina la formazione di aree periferiche poco integrate con il resto della città.

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ

I/le partecipanti hanno condiviso e sostenuto pienamente gli **obiettivi di qualità paesaggistica** individuati dal Piano per i diversi ambiti che attraversano il territorio oggetto dell'incontro. Nel corso del confronto, è stata tuttavia evidenziata la necessità di **rafforzare la valorizzazione e l'integrazione** tra i vari elementi di pregio, promuovendo una **maggiore connessione tra i beni culturali, naturalistici e paesaggistici**.

In particolare, è emersa l'importanza di sviluppare **strategie di rete**, che consentano di superare la frammentazione nella gestione e nella fruizione del patrimonio territoriale, attraverso interventi mirati di **riqualificazione, accessibilità e promozione turistica sostenibile**. La messa in rete di questi beni non solo ne favorirebbe una maggiore tutela, ma contribuirebbe anche a rafforzare l'identità locale e a generare opportunità di sviluppo economico e sociale per le comunità coinvolte.

LE BUONE PRATICHE

Nel territorio è in corso la formazione di un comitato per la **tutela del fiume Savone**, con l'obiettivo di garantirne la salvaguardia e la valorizzazione, insieme al suo ecosistema.

Tra i **siti di particolare interesse** presenti nell'area, i/le partecipanti hanno segnalato le **Ciampate del Diavolo**, un importante sito archeologico, e la **Cipresseta**, un'area di elevato valore naturalistico. Inoltre, è stata evidenziata la presenza di un **sito UNESCO**, elemento distintivo per la tutela e la promozione del patrimonio territoriale.

Un altro aspetto rilevante riguarda i **Distretti del Cibo**, considerati strumenti fondamentali per la valorizzazione delle filiere agroalimentari locali e delle tradizioni enogastronomiche. Questi distretti rappresentano un modello di sviluppo integrato, che coniuga la tutela del paesaggio, la cultura alimentare e le pratiche agricole sostenibili, favorendo al contempo la crescita economica locale.

Alcuni partecipanti hanno condiviso le loro esperienze riguardo alle attività di manutenzione e recupero del territorio, realizzate in collaborazione con la comunità ambientale e nel rispetto delle linee guida del Club Alpino Italiano (CAI). Questi interventi hanno interessato percorsi che si sviluppano su strade pubbliche e su tracciati storici di proprietà privata, già esistenti da tempo. Nell'ambito delle iniziative avviate, sono stati effettuati **interventi di sistemazione della segnaletica e di recupero di aree di interesse**, con l'obiettivo di migliorare la fruizione del territorio e rafforzare l'integrazione con il paesaggio circostante.

Un esempio significativo riguarda il **Comune di Camerota**, in provincia di Salerno, dove sono state **riqualificate tre aree verdi**, rendendole più accessibili e fruibili per la comunità locale.

Inoltre, nel Comune di **Pietramelara**, esistono alcune lottizzazioni in cui parte del terreno, destinato a verde pubblico, risulta abbandonato o inutilizzato. Per rispondere a questa criticità, è stata avanzata la proposta di destinare tali **spazi a piccoli appezzamenti coltivabili**, rendendoli accessibili ai cittadini privi di terreni propri. L'idea prevede la realizzazione di **orti urbani**, regolamentati in modo semplice, con la possibilità per gli interessati di accedere ai lotti attraverso il pagamento di una quota simbolica. Questo modello, già sperimentato con successo in altre città come Napoli, consentirebbe di valorizzare le aree dismesse, offrendo ai cittadini l'opportunità di coltivare e contribuendo a una gestione più sostenibile del territorio.

Parallelamente, è in fase di sviluppo un progetto nel quartiere universitario, finanziato dal Ministero, che prevede **attività di sensibilizzazione ambientale e tutela della biodiversità**. Sono già state organizzate alcune riunioni sul biotrekking, in collaborazione con la Federparchi e la Rete Natura 2000, con l'obiettivo di formare i giovani sulla **sicurezza nei sentieri** e sulla **conoscenza degli ecosistemi locali**. Inoltre, alcuni studenti hanno espresso interesse per attività educative a contatto con la natura e la fauna locale, proponendo iniziative da svolgere direttamente nelle scuole. Tra le proposte emerse, vi è l'idea di **valorizzare le tradizioni culinarie locali** attraverso

laboratori pratici, mettendo in relazione i ragazzi con gli anziani del territorio, in particolare le nonne, custodi del sapere gastronomico tradizionale.

Un altro intervento di notevole importanza e considerato uno strumento di tutela utile è il **Parco urbano dei Colli Tifatini**, che si pone l'obiettivo di tutelare l'integrità fisica e culturale del territorio mediante la **valorizzazione delle risorse paesistiche, ambientali e storiche** e, al contempo, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi dalle cave. I/Le partecipanti, facendo riferimento allo strumento di tutela, si sono posti l'interrogativo se potessero esserci altri strumenti di tutela.

Infine, rispetto agli interventi in ambito agricolo, i/le partecipanti hanno posto all'attenzione la realizzazione, da parte della regione Campania, di **pozzi che hanno permesso l'approvvigionamento idrico per le coltivazioni**.



ALTRO

Durante la discussione, su richiesta dei/delle partecipanti, i tecnici che hanno contribuito alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale hanno fornito **chiarimenti** sui seguenti aspetti:

GLI OBIETTIVI E LE DIRETTIVE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico della Regione Campania definisce una serie di **obiettivi di qualità paesaggistica**, analizzati per ciascun ambito di paesaggio e associati a **specifiche direttive**. Queste direttive, di carattere vincolante, devono essere rispettate dai Comuni nella redazione dei propri strumenti urbanistici, sia ordinari che attuativi.

Il Piano non fornisce indicazioni dettagliate su ogni aspetto del territorio, ma stabilisce **linee guida fondamentali** che i piani urbanistici devono recepire e sviluppare su scala più specifica. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni, sarà necessario il parere della Regione e del Ministero, poiché si tratta di elementi normativi vincolanti.

Le **direttive** non si limitano a fornire suggerimenti, ma **orientano la pianificazione locale e assumono carattere obbligatorio a livello comunale**. Per questo motivo, sono stati definiti criteri chiari, che confluiranno nelle Normative Tecniche di Attuazione (NTA), disponibili anche per la consultazione pubblica.

TUTELA DELLE AREE RURALI E STRATEGIE DI SVILUPPO

Un aspetto centrale del Piano riguarda la **tutela delle aree rurali**. Le nuove costruzioni non saranno più consentite in queste zone, mentre gli interventi edilizi si concentreranno sulle aree marginali, ossia porzioni di territorio rigenerabili senza compromettere il paesaggio. Questo approccio, in linea con le **strategie di consumo di suolo zero** già adottate in altre regioni italiane, promuove lo **sviluppo edilizio esclusivamente nelle aree già urbanizzate o in quelle recuperabili per fini residenziali**.

Le linee guida della Regione Campania identificano tali aree e forniscono **indicazioni progettuali** per il loro utilizzo. Situate nella fascia di transizione tra spazi urbani e rurali, queste aree devono essere valorizzate per preservare il paesaggio agricolo ed evitare un'espansione disordinata. Il rischio principale è che, senza un'adeguata gestione, le aree marginali si trasformino in un continuum edificato, compromettendo l'identità del territorio e la qualità del paesaggio.

UNA PIANIFICAZIONE COORDINATA E CONDIVISA

Il Piano Paesaggistico si pone l'obiettivo di **preservare e rigenerare il territorio, evitando l'espansione indiscriminata delle aree urbane e promuovendo un uso sostenibile delle risorse paesaggistiche e edilizie**. Un altro obiettivo è superare la frammentazione tipica della pianificazione locale, offrendo una **visione d'insieme dello sviluppo territoriale**.

Attualmente, ogni Comune elabora il proprio Piano Urbanistico, che, salvo forme di cooperazione intercomunale, resta circoscritto ai confini amministrativi, rischiando di generare una gestione disomogenea del territorio e interventi non coordinati. Le direttive del Piano favoriscono invece una **strategia condivisa**, assicurando uno **sviluppo urbanistico coerente con le specificità locali e armonico nell'insieme**.

L'APPROCCIO SCIENTIFICO ALLA VALUTAZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio è stato analizzato in tutte le sue componenti, comprese quelle non immediatamente percepibili. Per questo motivo, oltre al **valore estetico e identitario**, è stato attribuito un **valore ecologico** ad alcuni elementi

paesaggistici, come i boschi sui versanti montani. Questi, infatti, non rappresentano solo un elemento visivo di pregio, ma svolgono anche una funzione ambientale fondamentale.

Nel corso del confronto è emersa la necessità di evitare un'impostazione esclusivamente estetizzante nella valutazione del paesaggio. È stato ribadito che la Regione deve garantire un **approccio più ampio**, che tenga conto sia della **dimensione identitaria e culturale**, sia di quella **ecologica e funzionale**.

Un esempio emblematico è quello delle dune costiere, che non solo possiedono un valore paesaggistico, ma rappresentano un elemento territoriale di rilevanza ambientale, ecologica e geomorfologica. La loro importanza non si limita a un valore puramente visivo, ma include funzioni essenziali per la protezione della costa e la conservazione della biodiversità.

L'intento del Piano è dunque quello di evitare che le decisioni sulle tutele paesaggistiche siano dettate esclusivamente da valutazioni estetiche, assicurando invece che i vincoli e le prescrizioni siano definiti sulla base di criteri scientifici, che riconoscano la molteplicità dei valori del territorio.

VINCOLI E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

È stata **completata**, in collaborazione con le Soprintendenze, **la ricognizione relativa all'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**, ad eccezione delle **aree di interesse archeologico**, per le quali è **ancora in corso un approfondimento interpretativo**.

Uno degli aspetti più complessi riguarda proprio la classificazione delle aree archeologiche, che, pur avendo un interesse storico e scientifico, non sempre rientrano automaticamente tra le aree di interesse paesaggistico. In questi casi, è in corso un confronto con le Soprintendenze per definire quali tra queste debbano essere sottoposte a vincolo paesaggistico.

CONSUMO DI SUOLO E RIUSO EDILIZIO

Un principio chiave del Piano è il **contrasto al consumo di suolo**, declinato in strategie operative che trovano applicazione attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica e la normativa generale. Tuttavia, è emersa una criticità rispetto all'attuale quadro normativo regionale, che in alcuni casi sembra muoversi in una direzione opposta, creando potenziali contraddizioni tra le politiche di pianificazione paesaggistica e le disposizioni regionali.

Uno degli strumenti proposti dal Piano per limitare il consumo di suolo è la **promozione del riuso edilizio, ovvero il recupero e la riqualificazione del patrimonio costruito esistente**. Questo approccio consentirebbe di mantenere un equilibrio tra le esigenze abitative e la tutela del paesaggio, evitando nuove costruzioni in aree di valore ambientale o agricolo.

Tuttavia, permangono criticità legate alle normative sugli indici di edificabilità, che in alcuni casi incentivano demolizioni e ricostruzioni con incrementi volumetrici molto elevati. Questo fenomeno rischia di vanificare gli sforzi di tutela paesaggistica, trasformando le dinamiche di recupero edilizio in strumenti di ulteriore espansione urbanistica.

TUTELA DEL PAESAGGIO AGRICOLO E USI DEL SUOLO

Il Piano analizza anche il **ruolo dell'agricoltura e l'evoluzione delle coltivazioni nel territorio**. Per la fase di studio e analisi, sono stati utilizzati strumenti cartografici come la Carta della Natura, che ha fornito un quadro dettagliato del territorio.

L'analisi del paesaggio agricolo ha permesso di distinguere le **specificità delle diverse aree** e di individuare le

colture predominanti. Sono state inoltre consultate banche dati più aggiornate, che hanno consentito di estrarre informazioni più dettagliate sulle **colture storiche** e sulla **loro distribuzione territoriale**.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda la necessità di conservare e valorizzare le aree agricole attraverso una **gestione multifunzionale**, che favorisca il recupero delle colture tradizionali e contrasti l'eccessiva intensificazione agricola.

TEMPISTICHE PER L'ADOZIONE DEL PIANO

Le tempistiche per l'adozione del Piano dipendono da un **processo complesso**, che coinvolge il **Ministero della Cultura** e le **Soprintendenze**, ognuna con tempistiche differenti.

Un nodo ancora da sciogliere riguarda la definizione dei vincoli relativi all'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con particolare riferimento alle aree archeologiche. Il confronto con le Soprintendenze è ancora in corso, per garantire che i **vincoli** imposti siano **coerenti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio**.





Paesaggi in_informazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della Regione Campania